

che ha rotto questi tre et li ha tolto in Prussia 6 citade et 2 casteli, et andò a campo a la prima città di questo Gran maestro di Prusia; e dice voler *delere hanc Religionem*. El Papa leta la letera, la dete al cardenal Bibiena, et io la lexi. Qui è do fradeli di questo Gran maestro di Prusia, che stano qui in Roma in caxa di la Religion, sono servitori dil Papa, et studiano qui, et hanno brigata assae. Eri fo fato la festa di Agone molto bella. Si ha, il re di Spagna esser partito di Barzelona per andar a imbarcarsi e passar in questo Mazo in Alema-gna. Il Papa sta bene, et è in acordo con Franza, e cussi farà con Spagna; vol tenir la christianità in pace. Si dice de qui, el Turco conza le so' galie per passar a Rodi.

154^o*Exemplum.*

Sumario di una letera di Roma, di sier Zuan Foscarini qu. sier Nicolò, data a dì 18 Fevver 1519.

Domenica passata, se comenzò a dar principio a le feste de carnaval, et quello jorno li judei corseno el palio nudi. Erano a compagnar li sui coredori armati ben da forsi 3000 zudei; et perchè li fo ingano al dar de le morse, el palio non fu dato, di sorte che li fo forzo corer el zorno sequente, che fo el Luni. Nel medesimo zorno, corseno li puti da anni 14 tutli nudi, li quali forno da zereha 50; e perchè la note avanti aveva piovuto assae, giera tanto fango che di paso in paso li poveri puti caschavano, per modo che quando haveno fornito la corsa, erano tutti coperti di fango.

El Marti corseno li juveni di anni 30 *vel* zereha, et forno da forsi 25, e di questi ancora molti ne cascarono.

Il Mercore corseno li vechii, di anni 60 in suso.

El Zuoba se fezeno una festa, che si domanda la festa di Agone, dove si ripresenta el modo di trionfare, che oservavano li Romani antiqui. La prima cosa, vengono tutti li artesani di Roma, da poi alquanti trombeti con li sui tamburi e bandiere arte per arte, armati di bellissime arme da offendere e da difendere, prima; questi tutti sono forestieri. Da poi questi, seguirono li capi de' rioni, che sono capi de contrata, li qual sono 13, vestiti di veludo negro su bellissimi corsieri, e ciaschaduno di loro avevano inanzi uno cavàlo bardato con un ragazzo di sopra.

(1) La carta 153* è bianca.

Da poi questi seguitava una ordenanza di Romani a piedi benissimo armati, tra li quali erano 13 cari trionfali. Sul primo li era Neptuno, di forma di gigante, tirato da 4 cavali; sul secondo era el regno de Assyrii, figurato sopra un monte con alcuni animali, come loro solevano portar su le sue bandiere; el terzo era el regno de Medi; el quarto era el regno di Persi; el quinto el regno di Macedonia; el sesto Alexandro Magno a cavallo con 4 re sotto a li piedi; el setimo uno mapamondo di una segura grandissima; lo otavo uno Ercule francese, el quale haveva alcune catene atachate a lingue di uno capo, et da l'altro erano atachate le orecchie de molti che li stavano intorno. El nono era una Palade con una vittoria in mano et con molte altre figure; a l'intorno el Christianissimo, erano li 4 Evangelisti figurati in forma de 4 fabri che batevano sopra uno anchuzene con 4 marteli. L'undecimo era uno Hercule che portava el ziolo in spala. El duodecimo era una Cibebe madre de li dei, come se solevano depenzer da li antiqui, cosa bellissima a vedere. El tredicesimo era la Religione, per significare che, come anticamente li christiani aveano vinto una parte del mondo con le arme, cussi adesso li superano con religione et santitate. Ciascheduno di questi cari erano tanto grandi, che la sala da cha' Corner non li haveria potuto tenere. Da poi seguitavano zereha 40 homeni vestiti de abiti longi a livrea de canevazo dorato et argentato, de li qual ciaschaduno portava uno tropheo in mano. Seguivano poi 83 puti, da li 3 fina a li 17 anni, vestiti a l'anticha, con bolzegini tutti recamati de perle et brazaleti similmente, richissimamente vestiti pur a l'antica, con zoje infinite. Erano a cavallo senza sella, ma *solum* havevano soto alcune coperte sopra li cavali, da leopardi, lupi zirvieri et altri simili animali bellissimi. Ciascheduno di questi aveva almeno 4 stafieri vestiti a livrea con ziponi di seta, scuffioni d'oro, et tal di loro ne aveva 10, chi 20; li cavali che cavalcavano erano tanto belli che in tutta Italia et forse in una parte di Franza et Spagna non se ne trovavano altratanti di quella sorte; et questi puti se dimandano jochatori. Da poi questi vene el Gonfalonier di Roma in mezo do canzelieri, tutti tre vestiti de panno d'oro, con berete di oro fodrate di vari. Inanzi questi andavano zereha 40 cavali grossi bardati con sopraveste di brocato molto onoratissimi con li sui ragazzi di sopra, con li elmi et lanze et infiniti stafieri tutti vestiti a la livrea. Veniva da poi di loro la fameja dil Senator con 12 cavali coperti di pano rosso, et li homeni vestiti di scarlato, et esso Se- 154*